

Andrea Wolf (Kurdish nickname: *Arîstî*) nacque a Monaco di Baviera nel gennaio 1965. Morì nell'Ottobre 1998 a Çatak, Turchia. La comunità kurda gli ha dedicato un monumento



arrà grato finché vive).
 In un intervento un giovane guerriero aveva sottolineato come “la compagna Andrea Wolf è un simbolo della diversità e dell'interdittività del movimento kurdo. È stata uccisa dal nemico in un modo completamente contro l'etica di guerra. Con la costruzione della statua monumentale che prenderà il nome della Andrea, vogliamo che i nostri figli sappiano che non potremo dimenticarla”.

Il comandante Erat, uno dei quattro testimoni dell'esecuzione sommaria di Andrea, aveva dichiarato in un'intervista: “pronto a raccontare tutti i dettagli dell'esecuzione di Andrea Wolf se io servissero delle prove presso la Corte internazionale di Giustizia per i crimini contro l'umanità commessi dalla Turchia. Aveva poi aggiunto: “È stata la sua visione internazionalista che ha fatto entrare la compagna nelle file del PKK. La sua determinazione a essere una vera e propria combattente del PKK nel suo complesso ha fatto sì che i suoi compagni non l'abbandinassero”.

QV CINEMA

211



Seconda edizione del festival del cinema - il primo in assoluto a Vicenza - sul tema del lavoro. Proiezioni al cinema Primavera. Film di grande qualità e attualità, ampia rassegna internazionale

MARINA RESTA *

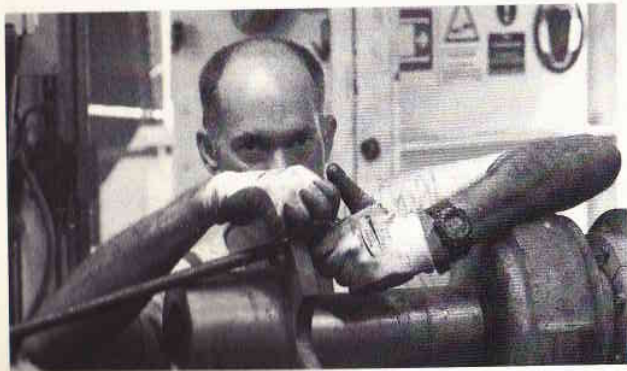
Working Title Film Festival, festival del cinema del lavoro, inaugura la sua seconda edizione, a Vicenza **dal 27 aprile al Primo maggio**, con un programma ancora più ricco di quella d'esordio. Un evento speciale nella serata di apertura, giovedì 27 aprile alle 21.00 al cinema Primavera (in via Ozanam 11, che ospita tutte le proiezioni): il dramma grottesco **Macchinaria Panamericana** del messicano Joaquin Del Paso, in seconda visione italiana dopo il Torino Film Festival. La sera successiva l'omaggio ai registi irani Bahari Mohebi e Soheila Javaheri con **Cittadini del nulla e Refugee in Italy**: un film di finzione e un documentario sulla condizione sociale e infortunio del rifugiato, raccontati dallo sguardo consapevole di chi ha vissuto le loro esperienze sulla propria pelle.

Le proiezioni si svolgono al **Polo Giovani B55** (contrà Barche 55). Il primo è “Platforms.

* Direttrice artistica WTFF

Immagine dal film "Miewoharu" di Akiyo Fujimura

Come piattaforme web e robot cambiano le forme del lavoro”, il 27 aprile alle 18.30 con il ricercatore Maurizio Busacca, la consulente in marketing digitale Alessia Camera, il giornalista di “Repubblica” **Riccardo Staglianò**, che presenta il suo ultimo saggio *Al posto tuo. Così web e robot ci stanno rubando il lavoro* (Einaudi, 2016), e il giornalista Giulio Todescan a moderare. Il secondo è “Richiedenti asilo, rifugiati e lavoro. Cineasti, giornalisti



Un'immagine del film
"The Potato Eaters"
di Ben De Raes

e operatori sociali a confronto per scardinare i luoghi comuni”, il 28 aprile alle 18.30, con **Anna Bertrand** (rete Senza Asilo di Torino), **Arouna Camara** (richiedente asilo che svolge il servizio civile in Arci Servizio Civile), Enrico Ferri (giornalista, associazione Articolo 21), Soheila Javaheri e Razi Mohebi (registi rifugiati politici a Trento) e Lara Scantamburlo (progetto Nulla Soglia).

Un laboratorio audiovisivo sul linguaggio documentario con gli studenti del **Liceo artistico Boscardin di Vicenza**, che presenteranno i propri cortometraggi sul tema del lavoro durante la serata di premiazione, il Primo maggio alle ore 21.00.

E poi, dal 27 al 29 aprile allo spazio creativo Exworks (strada Pasubio 106/G, presso il design store Zerogloss) la proiezione in loop di “Abstract: the art of design”, una serie di 8 documentari realizzati da Netflix sul lavoro di importanti designer internazionali. Sempre Exworks ospiterà il party del festival, sabato 29 a partire dalle 22.00 con dj Entalpia.

Diciassette film da Europa, Canada, Giappone

Ma la novità più importante è il concorso internazionale che privilegia le opere di giovani registi under 35 (con alcune eccezioni). Diciassette film da Europa, Canada e Giappone che raccontano con linguaggi diversi il mondo del lavoro contemporaneo. Un mondo in cui la fabbrica, emblema del lavoro novecentesco, è sempre meno presente, in cui la crisi economica, sociale e identitaria è il tratto predominante, in cui le persone non smettono di cercare creativamente nuove prospettive.

Un'immagine del film
d'animazione "Mechanick"
di Margherita Clemente,
Lorenzo Cogno,
Maria Garzo,
Tudor A. Moldovan



Lo fanno ad esempio i giovani cinesi che abbandonano il villaggio rurale di Diman, dove è ambientato **Mingong** di Davide Crudetti, per “far fortuna”, facendo i muratori, nella megalopoli di Guangzhou. Un viaggio in senso inverso è quello affrontato da Eriko, la protagonista di **Miewoharu / Eriko, pretended** di Akiyo Fujimura. La distanza tra Tokyo e il suo paese natale è grande come quella tra le velleità di una carriera da attrice e la faticosa presa di coscienza della propria identità e dei propri limiti.

Forse non a caso ben due film in concorso sono ambientati in Grecia, il piccolo Paese dove si incrociano le due grandi crisi che segnano la nostra epoca, quella economica e quella dei migranti.

Bag Mohajer / Refugee Bag di Adrian Oeser è un documentario di grande potenza visiva e politica: “la borsa del rifugiato” è il progetto, basato ad Atene, di una fashion designer tedesca che con alcuni rifugiati realizza borse ricavate dai giubbotti di salvataggio recuperati sulle spiagge di Lesbo, unica traccia lasciata dai migranti sbarcati (o naufragati). Nel cortometraggio **Kalanta / Carols** di Thanos Psychogios il dodicenne Andreas bussa alle porte delle case di Atene, proponendo canti natalizi in cambio di qualche euro, mentre il padre disoccupato si ingegna come può.

Per pochi euro lavora anche il protagonista di **Per chi vuole sparare** di Pierluca Ditano. La videocamera segue Peppino fra i banchi di Porta Palazzo a Torino, il più grande mercato all'aperto d'Europa. **Um uns die Welt / The world we live in** di Hanna Fischer, Sofia Melnyk e Nina Prange ibrida documentario e animazione per delineare i ritratti di tre lavoratori dell'Europa dell'Est colpiti dalla crisi nel cuore produttivo dell'Europa, la Germania. Il regista Bruno Chouinard in **Pounding Chôumer / Requiem for Unemployment** raccoglie le testimonianze di precari e precarie che, in seguito ad alcune riforme neoliberiste, si sono ritrovati a vivere situazioni kafkiane alla *I, Daniel Blake* di Ken Loach. Anche in Olanda è in corso un processo di “ammodernamento” del welfare in senso aziendalista. Ma Nico van Hasselt, il novantaduenne protagonista di **De Hoeder / The Shepherd**, di Joost van der Wiel, continua a fare il medico “come una volta”, mettendo al primo posto l'umanità. Attorno a un medico, in questo caso un chirurgo, ruota anche **Mechanick**, cortometraggio di animazione di

Margherita Clemente, Lorenzo Cogno, Maria Garzo, Tudor A. Moldovan. Anch'egli è posto dal suo lavoro di fronte a scelte difficili che attengono al sempre più labile confine fra uomo e macchina. Due elementi che ritroviamo, ma con tutt'altro segno, in **Radio Popolare** di Giacomo Coerezza, dove i microfoni della redazione della storica radio milanese veicolano da quarant'anni passioni sociali e politiche e senso comunitario.

Le diverse culture del lavoro, l'ossessione dell'economia

In **The potato eaters** il documentarista Ben De Raes interpreta in modo visionario l'economia contemporanea, mettendo poeticamente in relazione il microcosmo iper-automatizzato del porto di Anversa e le riflessioni sul lavoro dei contadini che Vincent van Gogh affidava ad alcune lettere al fratello. Un altro porto, quello di Molfetta e i suoi pescatori sono i protagonisti di **Mare Nostro** di Andrea Gadaleta Caldarola, che raccoglie memorie, gesti e riti di un lavoro che sta scomparendo. Dalla costa ci spostiamo nell'entroterra barese con il documentario di Michele Vicenti **Storie di pietra. L'arte di ritrovare il tempo nella Murgia**, l'altopiano carsico di peculiare bellezza che custodisce tesori naturali, archeologici e culturali, all'origine di mestieri che sono anche riscoperta di un rapporto poetico con l'ecosistema. Anche il lavoro (o meglio i lavori) di Cece Rasoja, protagonista di **E torra s'istadi** di Alice Murgia è strettamente legato alla natura e ai suoi ritmi, dall'estrazione del sughero in estate fino alla bottega artigiana in inverno. Il ritorno alla terra, ma senza finti idilli, è il tema sviluppato da **I giganti della montagna** di Silvia Berretta. Per i due giovani intervistati, la fatica di allevare mucche in una valle spopolata del bergamasco non è solo fisica, ma è anche culturale.

Come una diversa cultura del lavoro è quella di cui sono portatrici le due generazioni di falegnami che si confrontano/scontrano in **Legnamè** di Elisa Casadei, Nicola Lioia, Mauro Pibiri e Alice Ronchi. Dai falegnami agli elettricisti: quest'ultimo è il mestiere che stanno imparando Mohamad, Ahmadou, Mamadou e Achmed, che frequentano una scuola professionale a Bruxelles. Nel documentario d'osservazione **Grands Travaux**, le cui riprese hanno seguito l'intero anno scolastico, i registi Olivia Rochette e Gerard-Jan Claes colgono i quattro fra la spensieratezza e le insicurezze tipiche dell'adolescenza, e la complessa costruzione di una propria identità nel melting pot della società belga.

Un caleidoscopio di sguardi in cui ogni film, a suo modo, concorre a fotografare un cambio di paradigma rispetto all'idea di lavoro consolidata nel Novecento. Quelle certezze non ci sono più e ciascun protagonista di queste opere, in fondo, ne cerca di nuove.

Il premio Campo Lungo della Coldiretti Vicenza

La giuria formata dai registi **Razi Mohebi, Soheila Javaheri e Francesco Clerici**, dalla giornalista Maria Grosso e dalla critica cinematografica

Chiara Zanini assegnerà due distinti premi: uno per il migliore fra i 7 film "lungi" (sopra i 50 minuti di durata), e uno per il più bello fra i 10 "corti" (sotto i 50 minuti). La premiazione avverrà la sera del Primo maggio, e il premio consiste in un oggetto di artigianato digitale ideato e realizzato ad hoc dal FabLab Dueville. Uno speciale riconoscimento sarà poi il Premio Campo Lungo, promosso da Coldiretti Vicenza, che premierà il film che, fra quelli in concorso a tematica "verde", meglio racconta il lavoro nell'agricoltura, nella pesca, nell'allevamento, e in generale il rapporto fra il lavoro dell'uomo e l'ambiente naturale.

Il festival, organizzato dall'associazione Lies Laboratorio dell'inchiesta economica e sociale, è risultato vincitore del bando Sillumina - Copia privata per i giovani, per la cultura promosso dalla Siae e dal MiBACT, ed è sostenuto da Comune di Vicenza, Cassa di Risparmio del Veneto, Combinazioni srl, Coldiretti Vicenza, Cooperativa sociale Insieme, Drunken Duck, Cgil Vicenza. Partner tecnici sono Hotel De La Ville, Vicenza Film Commission, Veneto Film Network, FabLab Dueville, Serimab, Loison. Media partner sono Veneto Economia, Radio Popolare Verona, A Nordest di che e This is not art - Questa non è arte. Con la collaborazione di Laboratorio di Storia Orale LabOr - DiSSGeA Università di Padova e IIS Boscardin Liceo Artistico Vicenza.

Il programma completo è pubblicato nei cataloghi distribuiti in città e sul sito www.workingtitlefilmfestival.it.